Anno XXXIII -- N. 146 — Udine Venerdì 27 Maggio 1910 — Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il nostro confine.

Sotto lo stesso titolo abbiamo tentato nel marzo e nell'aprile decorsi di mettere in evidenza sulla *Patria del Friuli* quanto abbiano fatto e facciano tuttora i nostri alleati lungo il confine alpino da Pontebba a Monte Croce di Timau. Abbiamo offerto elementi, dati e prove che tutto un sistema di strade abbastanza comode e di recentissima costruzione allaccia le grosse borgate della valle della Gaila (nella quale già la ferrovia, staccandosi da Arnoldstein giunge ad Hermagor, mirando ad Oberdrauburg), alle caserme alpine vaste e numerose erette a Lanza, a Straning, a Plöcken, cioè a poche centinaia di metri dal confine.

Abbiamo creduto di dedurre da tali opere il programma patente e maturo d'un'immediata irruzione di truppe austriache in Carnia al primo sentor di guerra e quindi d'una occupazione che sconvolgerebbe molti presupposti della nostra difesa alpina.

Ma non si creda che a Plöcken si chiuda l'ultimo anello della catena militare tesa dall'Austria lungo il nostro confine alpino, a scopo evidentissimamente offensivo.

I lavori da Pontebba a Plöcken, diretti all'invasione dei bacini dell'Aupa, del Chiarsò e del But, sono collegati ai lavori eseguiti sull'altra zona compresa fra il Monte Croce di Carnia ed il passo dell'Oregone (alti rispettivamente m. 1363 e m. 2384) per invadere le vallate dell'alto Degano e del Cordevole in coordinazione ai lavori che son destinati ad assicurare il Passo di Monte Croce del Comelico (m. 1636).

* * *

Cosa si è fatto adunque sulla parte occidentale del confine carnico?

Eccone un breve riassunto rigorosamente esatto e fedele alla topografia locale.

Sappiamo che a ponente del passo di Montecroce di Timau si erge il gruppo colossale del Coglians segnato dalla bianca criniera del Zellenkofel e del Kellerspitzen, con un'altezza massima di m. 2781 nella vetta del Coglians. Questa giogaia si arresta al passo di Volaja, (m. 1980), località quant'altra mai pittorescamente bella, molto ampia, con un lago incantevole nel versante austriaco, con un ricovero eretto parecchi anni fa sulle sponde del lago stesso dal Club Alpino Austro-Germanico (m. 1970).

Orbene; fino a due o tre anni or sono quel passo e quel lago avevano un interesse puramente alpinistico (benchè meglio frequentati e conosciuti dai contrabbandieri); oggi, invece, hanno assunto, ad opera dello Stato Maggiore Austriaco, una capitale importanza militare.

Del resto, giustificata.

Infatti a quel punto mettono capo dal versante austriaco due sentieri. L'uno si stacca dalla strada antica Mantheu-Timau, ora fino a Plöcken completamente ampliata, corretta e militarizzata, e risalendo la Valentina (parallela alla catena del Coglians) lungo la base del colosso roccioso di confine, giunge per aspri ed incerti contorcimenti, per nevi e canali d'acqua e bosco e sterpi al Volaja-Hütte; parte cioè dalla caserma austriaca che sta a pochi minuti sotto Plöcken per raggiungere i ricoveri militari di Volaja. Ma non è detto che questo sentiero (a somiglianza di quelli che da Valbertat e da Cordin portano a Lanza) col tempo non abbia ad essere migliorato corretto ampliato, a meno che non vi attendano già fin d'ora le laboriose truppe austriache dislocate a Monte Croce.

L'altro sentiero, o meglio l'altra strada, perchè da due anni a questa parte il Genio Militare Austriaco ha fatto una comodissima mulattiera che si può dire carreggiabile, certo accessibile all'artiglieria austriaca da campagna munita di carri a deformazione, si stacca dall'alta Gailthal a Birnbaum sotto Liesing, sulla strada di Kötschach e risale la valle di Volaja sboccando nell'omonimo bacino detto Ciadin di Volaja. A circa 20 minuti dal passo Volaja si arresta la sistemazione di detta strada, e precisamente nella località Malga Volaja di Sotto dove fu costruito il ricovero militare in legno.

Ma non basta questo; un altro ricovero militare è stato eretto sotto Unter Volaja, cioè a mezzo cammino da Birnbaum al Passo ed al lago.

* * *

A ponente del passo Volaja si erge il gruppo del M. Canale e del M. Volaja (m. 2454 e m. 2550) che termina ad un'altezza di m. 1970 col passo Giramondo o Bordalia, passo comodissimo e, relativamente all'altitudine dei paesi della Gaila (Maria Lüggau, Liesing, S.t Iakob), basso e di facile accesso.

Il sentiero alpestre, è battuto fino a questi giorni solo da contrabbandieri e pastori, che dal lago di Volaja accede al passo Giramondo sul territorio austriaco, è stato recentemente sistemato dal Genio austriaco militare.

Ma per accedere al passo Giramondo con delle truppe la strada nuova da ober ed unter Volaja a Birnbaum era troppo lunga e faticosa e sarebbe facilmente ingombrata da forti contingenti alpini. Bisognava costruire un'altra strada più breve e più comoda, staccandola a tre chilometri da Birnbaum, sotto Liesing e precisamente a Niedergail; farle risalire la Val d'Inferno (Niedergailthal) e farla sboccare nella bellissima spianata di Giramondo in mezzo alla quale passa il confine e da dove si può con tutta comodità discendere per la Valle Bordalia, giungendo in meno di due ore a Forni Avoltri.

Ma questo potrebbe ancora non bastare ai nostri alleati per la tranquillità del confine, minacciato, come tutti sanno, da una... brigata di guardie di finanza, da una guardia campestre e da una guardia forestale, che formano la guarnigione formidabile di Forni Avoltri. C'è il pericolo di un aggiramento per il passo dell'Oregone o pel Giogo Veranis a ponente di Fleons, lungo le pendici del Peralba.... Ed allora ecco la necessità di migliorare la strada che da Lüggau nell'alta Gaila adduce a quei valichi che danno facilissimo accesso all'alto Degano (Veranis m. 2010) a Sappada (passo di Lesis m. 2307) alla Val Visdende (passo dell'Oregone m. 2313). E s'intende: tutto questo, a scopo difensivo.

*

Ed a scopo difensivo si devono ritener costruiti dal Genio Militare austriaco i grossi baraccamenti di Tilliach e di Sexten; a scopo difensivo i rigori posti agli operai ed ai turisti ed ai malghesi ed ai pastori.

Del resto, è giusto l'allarme dei nostri vicini.

Le nostre autorità militari si danno troppo le mani dattorno (ma solo le mani e solo dattorno, direbbe un maligno), fanno troppe ispezioni e quando una compagnia alpina ardisce appropinquarsi all'intangibile confine, è anche troppo azzardo dar fiato alle trombe, e distribuir cartoline illustrate del reggimento col fatidico simbolo: *Di qui non si passa!...*

Ma si finisca una buona volta di corbellare per preparazione i dilettantismi delle manovre coi quadri. Abbastanza pinacoteche militari, troppi quadri...; qui abbiamo bisogno di truppe; abbiamo bisogno di rinfrancarci perchè da anni si va ripetendo e da tutti e da pe. tutto che in poche ore noi saremo austriaci.

E se non ci sono nè soldi nè soldati, ci si mandino delle carabine ed i nostri paesi ed i nostri confini impareremo a difenderli da noi, senza manovre sui quadri e senza il patriottismo ufficiale dei riguardi internazionali, eufemismo della paura.

Tolmezzo 25 maggio 1910

D.r D. M.

* *

Che da noi si discuta troppo — l'Italia fu anche detta una grande Accademia: non c'è paese, dove processi come quello dei russi, per esempio, si prolunghino per ben cinquanta udienze — lo dimostrano anche le recenti polemiche per la nuova linea Ostiglia - Campo S. Piero-Treviso.. e le pratiche non ancora abbandonate perchè il ponte della trentennaria Spilimbergo - Gemona passi trecento metri più in qua o più in là.... e tutta una litania di altri affari consimili.

Nel vicino impero, è lo stato maggiore che pensa il perscorso delle linee ferroviarie militari, e le ferrovie sono progettate appena che in un paio di anni le si vendono anche in esercizio; è lo stato maggiore che traccia le strade militari i ponti... e non sono appena segnati, che li vediamo in pochi mesi compiuti. Qui da noi tutti vogliono dir la loro, e il consiglio comunale A esige questo, e la frazione B domanda quello, e l'onorevole x briga per ottenere quest'altro a favore di un grande elettore o di un gruppo di elettori gradi e piccoli...

Poi, lo stato maggiore stesso — forse, a motivo di tutti questi maneggi che lo circuiscono e di tutte queste pressioni che direttamente o indirettamente lo influenzano — è anch'esso incerto: disvuole oggi quel che ieri voleva, muta domani quel che oggi aveva deciso, piega di fronte alle strettezze di bilancio... quasi i problemi della difesa nazionale non fossero altrettanti problemi della difesa nazionale, non fossero altrettanti problemi matematici, i quali, stabiliti i dati, non offrono che una soluzione giusta.

Anche ultimamente il colonnello Terzi, nell'Esercito, si occupava, a proposito della nuova linea Ostiglia-Campo S. Piero-Treviso, della lotta accanita impegnatasi per ottenere che la linea... sia più lunga, allo scopo di farle toccar Padova. Egli insiste sulla importanza militare di questa linea e sulla utilità indiscutibile ed opportuna che la difesa del paese può trarne, poichè per mezzo suo si stabilisce una più diretta, rapida ed indipendente comunicazione tra Ostiglia e Treviso, ossia fra la linea del Po e quella del Piave.

Ricorda inoltre i vari studi, veramente pregevolissimi, tanto dei generali Perruccheti e Segato che del colonnello Barone, coi quali hanno richiamato l'attenzione di tutti i competenti e degli interessati sulla sistemazione delle strade ferrate nella difesa del Friuli, esponendo con quella chiarezza che è loro propria, le ragioni strategiche e logistiche che la costruzione pedemontana Sacile per Pinzano alla strada pontebbana, che mentre riescirebbe di alto valore per gli interessi locali della zona pedemontana, soddisferebbe agli interessi generali della difesa del Paese.

Infatti, astraendo da qualsiasi congettura, basta aver presente che, nel caso di grandi operazioni di guerra, la massa delle nostre forze operante in questa regione dovrebbe necessariamente adoperare tutte o quasi tutte le strade che attraversano per potere con prontezza effettuare lo schiaramento simultaneo di tutte le proprie forze e manovrare.

Il colonnello Terzi, confutate le opposizioni di Padova al tronco Montagnana - Pojana - Campo S. Pietro-Treviso, chiude con queste parole: «dal momento che la nuova linea progettata tende precisamente ad offrire all'esercito nostro operante in questa regione orientale, militarmente tanto importante, vantaggi logistici e tattici, è da augurarsi che essa abbia «il suo lieto destino anche «per concordia di uomini e di cose, «concordia inspirata dall'interesse «della comune difesa e doyuta a «reciproche concessioni», come ben scrisse l'on. Chiaradia nel suo patriottico articolo sulla difesa del Friuli, parlando dell'interessante studio del generale Perrucchetti sulle «Questioni militari d'attualità».

Vivisezionismo

Pare che finalmente si prenderà qualche serio provvedimento per le migliaia di animali destinati a venir straziati nei laboratori «fisiologici.»

Intendiamoci: sono lontana dal fare del sentimentalismo inopportuno: rivolta anche me quella pietà esagerata per le bestie e negata agli uomini che spinge certe miss a pagare chi si lasci suggere il sangue dalle pulci; ma qui si tratta di ben altro. E credo che anche le persone molto agguerrite contro la pietà inorridirebbero se potessero non assistere, ma solo pensare a certi lunghi, crudeli, inenarrabili martiri che si compiono quotidianamente, lontano e vicino a noi, su animali bruti sì, ma non per questo insensibili.

In un laboratorio fisiologico si possono trovare chiodi per fissare le orecchie e gli arti degli animali alla tavola anatomica; apparecchi a vite per tenere aperta smisuratamente la bocca; macchinette per carbonizzare la vittima con lentezza tale da durare un paio di mesi — e non dico altro!

Si crederà che tali strazi devano strappare al condannato urli da atterrire; ma che! Una volta si tagliavano le corde vocali, ora si ricorre al curaro, grazie al quale si può assistere a mille esperimenti di vivisezione senza che la vittima abbia un moto o un lamento. Ma se il curaro rende l'animale simile a statua riguardo ai movimenti, gli acquisce la sensibilità: è comodo per l'esperimentatore, ma aumenta la sofferenza della vittima.

Come vedono, il rimedio è sempre barbaro e non si arriva a comprendere perchè, anche dopo che l'americano Orazio Wells inventò e applicò l'anestesia chirurgicale, si continui a vivisezionare senza rendere insensibili. E se fin qui si poteva obbiettare che il cloroformio, alterando certe funzioni, non si poteva sempre adoperare; ora che Carlo Richel scoprì il cloralosio — il quale non modifica i movimenti riflessi — non si è più giustificati se si continua a martorizzare. E dire che certi animali, specialmente i cani, sono consci della loro sorte! Lessi tempo fa che un cane del dottor Brachet, dopo che il padrone lo aveva accecato e gli aveva forati i timpani e riempiti di cera fusa, gli leccava le mani per impetrare grazia! e che nel laboratorio fisiologico londinese un cane passò da uno studente all'altro come a raccomandarsi, in un modo tanto commovente che quegli studenti offrirono di comperarlo a qualunque prezzo, ma invano. Il povero cane fu sottoposto per due giorni a inauditi strazi!

A una cavallina, nella Scuola Veterinaria di Alfort, furono aperte le reni, strappati i tendini, estirpati gli occhi, strappata la pella col ferro incandescente, inflitte dozzine di aghi solo per mostrare a che si può giungere conservando in vita.

Il fine meritava di fare tale scempio d'infliggere tanto dolore?

Ben venga dunque una legge che limiti la libertà di vivisezionare e la modifichi obbligando, dov'è possibile — e lo è quasi sempre — a togliere la sensibilità mediante convenienti anestetici!

A. L. T.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

— Lamento

(V). Da vario tempo si lamenta che nella sala terrena d'accesso al nostro Municipio trovinsi allineate le pompe per lo spegnimento degli incendi ed accessori.

Oltre che riuscire di vera bruttura il vedere un posto frequentato da tutti ingombro di trante cose; ciò riesce di grave danno per le pompe stesse, essendo queste non solo esposte alla continua polvere ed alla umidità che arrugginisce gl'ingranaggi delle macchine, ma anche «alla mano» di molti ragazzi che si divertono a manometterne i congegni.

Di più, nella piazzetta del municipio sta esposta a tutte l'intemperie la scala Porta, in modo che questa in certi punti comincia ad avariarsi. Provveda il Municipio ad un migliore ricovero anche per assicurare il funzionamento delle pompe medesime in caso d'incendio.

— Teatro nuovo.

In una vetrina del negozio Pittoni trovasi esposto il progetto del nuovo teatro. Il disegno mostra che l'edificio sarebbe dei più moderni e offrirebbe le maggiori comodità. La facciata è bellina nell'assieme armonizzante. L'ingegnere progettista è il sig. Silvio Bruzzo di Venezia.

Tutte le principali famiglie del paese hanno sottoscritto per la costruzione, e si spera in breve di poter raggiungere la somma necessaria per dare esecuzione al lavoro.

L'anima del progetto è il sig. Giovanni Alborghetti che con vera passione cerca ogni mezzo per poter portare a termine l'ideata e tanto decorosa costruzione.

Ci auguriamo che nulla venga ad intralciare il progettato lavoro, confidando nella buona volontà delle famiglie più agiate.

— Un Sanvitese dei Mille.

Anche il nostro paese può andare orgoglioso di avere avuto, fra quel pugno di forti che costituiscono la spedizione dei Mille, un prode nella persona del cav. dott. Pietro Cristofoli, figlio del fu nostro egr. medico Filippo.

Egli da molti anni trovasi residente in Genova, esercitando la professione di medico chirurgo; e vi gode fama d'uomo di grande valore. Ma benchè lontano, i suoi concittadini non dimenticano l'uomo che anche nella vita civile seppe sempre cattivarsi la più alta stima, avendo sempre Egli contribuito al bene del proprio paese.

Il suo nome trovasi qui nel grande quadro dei benemeriti fondatori della Società Operaia.

Oggi fu deliberato di concorrere nel tributargli omaggio con aprire una sottoscrizione per offrigli una medaglia d'oro, che gli sarà spedita nel giorno dello Statuto.

Reana del Roiale.

— Circa il dazio consumo.

La lingua batte dove il dente duole. Il proverbio si adatta benissimo alla corrispondenza da Reana, stampata nel «Giornale di Udine» del 23 corr. in risposta ad una mia pubblicata sulla «Patria» del 19. Non si capisce proprio s'egli, con la sua parola (un altro detto proverbiare afferma che la parola è data per nascondere il pensiero), non si capisce, dico, s'egli voglia con la sua parola velare la propria ingenuità o la malafede; due caratteristiche invece ch'egli mostra di voler attribuire a me. Senonchè, doveva egli, tanto sapiente, interessarsi allora dell'argomento dazio nel nostro Comune, prima; e non aspettare di esser preso a rimorchio.

Se io me ne occupai, fu semplicemente: I.o, perchè alla nostra Giunta pervenne di sorpresa una relazione della amministrazione di Martignacco; relazione che doveva pur avere il suo scopo, dal momento che la nostra Giunta municipale non vi aveva dato motivo, nè disdettando il contratto, nè mostrando di aver perduta la fiducia, ma semplicemente occupandosi dell'argomento come ne aveva diritto.

II.o perchè risalta come cosa evidente, e naturale, che l'Ospedale succursale di Ribis cambia di anno in anno il contratto di abbuono, e perciò il contratto non si doveva estendere a un quinquennio, senza rivederlo e modificarlo. Non è forse vero che in passato il numero dei ricoverati era meno elevato che non sia attualmente, in cui se ne contano, con le suore, ben 124?... In conformità dei regolamenti, spettano a ciascuno di essi 200 grammi di carne; e non sono quindi i 25 chilogrammi al giorno da me indicati?...

Non dubito che, per l'avvenire, l'amministrazione del consorzio non sappia tutelare i propri e gli interessi del Comune; ma per il passato...

Caro corrispondente; se mai tu avessi avuto l'intenzione, oltre quella di trattare pubblicamente dei pubblici interessi, anche qualche di titolo non gentile, te lo respingo senz'altro!

Tricesimo

— A proposito di cani.

Il Consiglio Sanitario Provinciale, preoccupato dai continui e quasi giornalieri casi d'idrofobia, che si ebbero a lamentare ultimamente, suggerì al Prefetto una serie di precauzioni contro i cani, onde prevenire, se possibile, il divulgarsi od almeno il ripetersi di simili casi. Perciò una Circolare prefettizia, diramata fin dal mese di Marzo a tutti i comuni, fa obbligo d'inserire nell'ordine del giorno dei Consigli Comunali le proposte del Consiglio Sanitario, e dà facoltà ai Comuni di aumentare le tasse su questi terribili quadrupedi, che da un momento all'altro possono gettare il lutto e lo strazio in una famiglia, in un paese intiero.

Tricesimo, diciamolo subito, è il paese dei cani per eccellenza, tanto che le sue piazze si potrebbero chiamare... cagnopoli addirittura ed al mattiniero che attraversa il paese, sembra di trovarsi in una delle tante contrade della Capitale della Turchia. Tutte le varie specie sono, nel nostro Comune, rappresentate su una maggiore o minor scala.

Ma, a mio avviso, così non dovrebb'essere, se si pensasse, non molto, ma almeno in parte, alla sicurezza della pubblica salute. Non è ancor trascorso molto tempo che un cane, dalle apparenze sospette, comparve alla nostra stazione, morsicò la cagna del sig. Ippolito Anzil, la quale «ipso-facto» fu uccisa, prese la via di Fraelacco, Tarcento, ove addentò una bambina, che, dopo atroci dolori, orribili spasimi, morì lasciando i genitori quasi impazziti per lo strazio dell'animo loro. Nell'indomani ricomparve sulla strada che da Cassacco conduce a Tricesimo; ma per sua somma sventura e per maggior nostra fortuna, fu adocchiato dal noto ed appassionato cacciatore Gio. Batt. Anzil i cui colpi difficilmente falliscono, e con una schioppettata, reso all'istante cadavere. Era l'ora in cui i bambini tornavano dalla scuola. Se fosse giunto in paese, quali serie conseguenze non avrebbe potuto portare?..

Ma qui subito mi si obbietta: a Tricesimo c'è un regolamento in proposito. Ed è realmente vero: quando sorge qualche protesta, o capita inaspettata la visita del Pretore mandamentale, in fretta ed in furia si cerca di metter il regolamento in pratica. Dal Palazzo civico emanano pubblici avvisi; richiamanti i detentori di cani alle osservanze regolamentari: la guardia comunale suona i campanelli, avvertendo i proprietari che sta per fioccare la contravvenzione: si affibbiano a Tizio od a Caio multe che vengono pagate in via amministrativa e di cui il colpito s'infischia, poichè due lire più due lire meno poco importa; e di questo passo si va per alcuni giorni. Eppoi?.. Il tempo cancella tutto e si torna allo stato primitivo. Ora è tempo ormai di mettere un serio e duraturo riparo a questi fatti, attenendosi rigorosamente a quanto prescrive la Circolare della R. Prefettura, in data 17 marzo 1910 N.ii 4941 e 5159 Div. III.a In essa è detto «che tutti i Comuni indistintamente mettano subito in pratica i loro regolamenti o li completino» E Tricesimo che cosa aspetta?..

Mortegliano

— Legato benefico.

Il presidente della nostra Congregazione di Carità fu, con recente decreto Prefettizio, autorizzato ad accettare il legato di lire 1000 disposto dal signor Antonio Mazzaroli fu Giov. Batt. di Teor.

Palmanova

— Per la pesca di beneficenza.

Vi dissi nella mia precedente come l'arrivo di bellissimi doni per la nostra Pesca di beneficenza continui in modo confortante. Eccovene un'altro elenco:

Ditta Gio. Batta Loi, un'irroratrice in rame; Demetrio Fratteggiani, 2 bottiglie Tricofilina, scattola con 3 pezzi sapone violetta, astuccio contenente articoli per toletta; Albergo Commercio, servizio the per 6 persone; Gentile Salvetti, Gorizia, grazioso astuccio contenente accessori per scrittorio; volpones Antonio, calamaio in metallo bronzato; Brida, fotografia con cornice; Malisani Pietro fu Federico 8 bottiglie liquori; Stel Luigi, brocca per acqua; Olinto Gressati, servizio per acqua in cristallo decorato, per 2 persone. Ivo Scagliarini, una mortadella; De Lorenzi un agnello; Toso Francesco 2 vasoi in alluminio, uno per caffè ed uno per zucchero.

Trevisan Dottor Nicolò, astuccio pelle; servizio per toelette composto di spazzole; flaconcini cristallo ecc.; Dottor Gino Lesler, Gonars, vaso vetro per fiori; Portacarte in lacca giapponese; Linda Minelli, Gonars, un calamaio e un portaabiti; Stefano Dottor Bortolotti, elegante specchio in cristallo molato, per tavolino; Damiani Cesare, calamaio e due recipienti, in legno, formato novità; Rivetti Antonio, servizio per liquori; Leandro Lozzaroni, elegante astuccio pelle, contenente accessori per scrittoio, in metallo e smalto; N. N. elegante spilla oro e perle, per cravatta, Vittorio Rea, servizio giapponese per caffè per 12 persone; Dottor Tavani, calamaio.

S. Daniele

— Onorare beneficando

Oblazioni in morte di Bernardino Legranzi all'Erigendo Giardino d'Infanzia: Raffaele Gentile L. 5, Bianchi Felice 2, Famiglia Narducci 10, Paolo Beinat cent. 50.

Cividale.

— Le sorgenti del Poiana.

Ieri l'altro i Sindaci dei Comuni interessati ad entrare nel Consorzio del grande acquedotto, accompagnati dai loro segretari, fecero un sopraluogo alle sorgenti del Pojana, poscia tennero un'adunanza nella Sala consigliare del nostro Comune, e deliberarono di convocare subito i rispettivi Consiglieri per averne un definitivo pronunciamento.

Alle falde del Monte Mia l'acqua scaturisce, in territorio nostro, abbondante e costantemente l'impida.

Non appena lo potrò fare, vi manderò più ampie e particolari notizie su questo argomento che interessa gran parte della popolazione del nostro distretto.

— Trasferimento di alpini

Ieri sera, una delle compagnie del Battaglione Cividale si trasferì nella vicina frazione di S. Guarzo per ragioni di comodità.

— La seconda del Don Pasquale.

Ieri sera, seconda rappresentazione del *Don Pasquale*. Il basso concittadino Braidotti Vittorio ottenne un nuovo successo di applausi. Anche la signora Castagnoli, artista di primo ordine, fu segno di continui battimani.

Ci si dice che qui verrà sciolta la Compagnia, messa insieme dall'impresario Castagnoli, il quale è solito a girare da solo e ad allestire, (dovunque egli capita) i suoi spettacoli musicali, con elementi nuovi ch'egli sa subito trovare.

— Una voce non vera.

Ieri mattina era giunta da Gruppignano la voce che l'Aviano fosse morto. Fortunatamente, la cosa non era vera. L'Aviano stava bensì molto male, ma era ancora in vita.

Rivignano

— Generali di passaggio.

26 — (ali). — Ieri verso le 18 giunsero qui due generali, di cui uno è il T. G. Zuccari dello Stato Maggiore.

Di qui si recarono nelle vicinanze di Varmo, passando poi per Madrisio, Canussio e Fraforeano, soffermandosi in diverse località, e attraversando paludi e risaie verso Palazzolo, tornarono nel nostro capoluogo, per ripartire tosto.

— Fra il 28 e il 30 corr. giungerà un capitano dell'istituto geografico militare di Firenze per una ricognizione topografica generale.

Si fermerà una ventina di giorni.

Martignacco

— Sulla questione del medico.

Riceviamo, e per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

Egr. Signor direttore,

Sulla Patria del 26 trovo un articolo che mi riguarda; permetta una breve risposta.

La mozione, che in quell'articolo si accenna, presentata dal sottoscritto, anche a nome di diversi consiglieri, intendeva, oltre dare un voto di plauso e di benemerenza al dott. Umberto Grillo, aumentare al medesimo lo stipendio di lire 750, somma equivalente all'affitto di che la giunta Municipale intendeva gravare la nuova abitazione del medico.

La mozione Deciani, di valore eguale se non superiore alla precedente, venne accettata e votata solo perchè la si riteneva di maggior gradimento al dott. Grillo.

Infine la mozione Linussa-Caporiacco venne sdegnosamente respinta dall'intero Consiglio, perchè inaccettabile, non solo, ma più ancora perchè basata sull'assurdità e sull'equivoco; chè, se quei due signori davano una soddisfazione materiale al nostro Egregio sanitario, gli tiravano nello stesso tempo un non tanto indifferente schiaffo morale.

La ringrazio, Egregio sig. Direttore e mi creda

dev. Iotis Enea
Consigliere Comunale

Da Gorizia

— Due settimane, più sette...

26. Quando ieri v'informai che l'impiegato signor Leone Drisdenti d'anni 22 da Mira (Venezia) era stato condannato per eccitamento ad azioni proibite dalla legge a due settimane mi dimenticai dirvi che quelle due settimane egli le deve scontare. Poichè non avviene, sotto le leggi austriache, quel che il codice italiano accorda; e cioè, che un condannato veda diminuita la sua pena, di quel tempo che passò in carcere prima della condanna; ma l'espiazione della pena comincia per lui dal giorno appena della sentenza. Perciò il Drisdenti, alle due settimane che ora dovrà passare in carcere deve aggiungere altri 42 giorni di prigione subita, sia per l'accusa di spionaggio come per l'altra posteriore (e che gli regalò il secondo arresto) di offese all'imperatore.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria**, *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

Martignacco

Quattro feriti da un fulmine.

Verso le 15 di ieri un temporale, il primo di quest' anno, si scatenò con forti scrosci di pioggia commista a grossi chicchi di grandine, e lampi e tuoni.

A Torreano nell' osteria di Vittorio Canciani presso la fermata del Tram sedevano ad un tavolo giocando alle carte certi Pio Liano di Torreano con un suo conoscente del luogo, Delendo Conti di Colugna e il calzolaio Rizzi del comune di Udine.

Ad un tratto un fulmine scoppiò scaricandosi sull' osteria Canciani e penetrato nella stanza dove si trovavano i quattro giocatori a chi cagionò ustioni alle braccia e a chi alle gambe; tutti e quattro perdettero i sensi.

Il Conti ed il Rizzi rinvennero subito e se la cavarono, specie il secondo, con un buon spavento.

Accorso il nostro dottor Grillo, riscontrò invece gravi ustioni agli altri due che fece trasportare a letto.

Causa lo scoppio del fulmine la comunicazione telefonica rimase interrotta.

Peletto Umberto

— Gli rubarono i maiali insaccati

L' altra notte ignoti penetrati nella abitazione del contadino Amadio Comuzzi ebbero la non cattiva idea di portarsi via quasi tutta la carne di due maiali che il Comuzzi aveva insaccato per i bisogni della famiglia.

S. Daniele

— Per tentata estorsione

fu arrestato ieri certo Giovanni Braida fu Giovanni d'anni 16.

Tolmezzo

I funerali di Giulio Gortani

26. Imponenti e commoventissimi, i funebri questa mattina tributati al giovinetto Giulio Gortani. Da ogni parte convennero in Tolmezzo a tributare un mesto saluto alla memoria dell'estinto e alla sua desolata famiglia, tanto crudelmete colpita nel breve corso di tre anni.

Alle 11 si forma il corteo. Precedono numerose corone della famiglia, dei parenti e degli amici. Notiamo: Michele e le zie, famiglia Linussio, Famiglia Grassi a Giulio Gortani, Camillo Michelini e famiglia, Emilia De Giudici, Famiglia Cecchetti; altre senza dedica tra cui una dei colleghi e una del figlio del cav. Valtulina.

Seguono i bambini delle scuole; il clero salmodiante; la bara portata a spalle da sei giovanotti. Sulla bara posava una grande corana di fiori: « A Giulio la sua mamma »,

Subito dietro venivano il fratello Michele; le zie Anna e Minetta; il dott. Battistella, R. Prov. agli studi. con uno stuolo di signore e signori parenti e amici. Notiamo: signorina Grassi di Arta. signorina Clodigch di di Udine, signore Spinotti, Cecchetti, signora e signorina Linussio, signore Ciani, Schiavi, Valtulina, Frisanco e Marchetti.

Seguono i signori: Sartogo anche per il cav. Luigi Micoli Toscano, Pietro Bruseschi, Paolo Marpillero senior, avv. Spinotti per sè per l'ospitale e per la Cooperativa Carnica, il Sindaco Ciani per sè, per il Comune e per la Società Operaia; dott. Arturo Magrini, Rinoldi Giovanni, avv. Luigi Perissutti di Tarcento, ispettore scolastico Luigi Benedetti, cav. Lino De Marchi, dott. Moro Francesco, dottor Moro Pietro, cav. Vittorio Tavoschi, dottor Umberto Cecchetti, Giovanni Pittoni, Ing. Moro, avv. G. Batta Quaglia, avv. Luigi Quaglia, a v. cav, Odorico da Pozzo, Aita Mario, fratelli Gressani, Vincenzo Seccardi, Antonio Linussio, rag. Pietro Nascimbeni, ing. G. Batta Calligaris, Giuseppe Marchi, Girolamo Moro, Perito Mazzolini, Giovanni Morassi, Giovanni Tavoschi, di Clavais, prof. Giuseppe De Prato di Villa Santina. Di molti altri non ci sovviene il nome. Dopo le esequie in Duomo, il corteo si avvia lentamente all'ultima dimora, dove, fra la commozione degli astanti, il prof. Battistella R. Prov. agli studi pronuncia il seguente discorso:

Ancora una volta, nel breve volgere di pochi anni, con le lagrime agli occhi e con lo strazio nel cuore, io vengo qui a compiere uno dei più dolorosi uffici della mia vecchia amicizia, ad accompagnare all' eterna quiete di questo camposanto una bara racchiudente la salma d' un giovinetto rapito innanzi tempo da un tragico destino all' affetto della sua famiglia.

Rigoglioso di vita, nel fiore dei suoi 18 anni, egli andava incontro all' avvenire, pieno di forza e di fede, camminando franco e sereno nell' orme del padre e del fratello non d' altro desideroso che di mitigare con la sua tenerezza e la sua promettente e intelligente operosità le aspre ferite che la morte implacabile aveva aperta nel cuore della sua mamma adorata. Lo animava una meravigliosa forza di volontà e di tenace perseveranza: e certamente si sarebbe fatta nel mondo una via larga e sicura e avrebbe continuato onoratamente le nobili tradizioni della sua famiglia, se la sventura che gli avea tolto il padre e la sorella, incidendo un solco sulla sua giovane fronte pensosa, non avesse, abbattendosi novamente sulla medesima casa, colpito lui stesso e troncato con la sua vita sogni, speranze e promesse.

Povero Giulio! Con che mite serenità assistette egli per oltre due anni al lento disfacimento della sua salute ed aspettò paziente e rassegnato l'avvicinarsi dell'immatura sua fine, sforzandosi di dissimulare i dolori del corpo, le ambascie dell'anima e i terrori della mente sotto un triste sorriso, per scemare l'angoscia de' suoi cari e conservar loro quanto più fosse possibile le lusinghevoli illusioni sul suo destino!

Povero Giulio! Qui in nome di tutti loro e di tutti gli amici io ti porgo il mio estremo saluto; un saluto fatto di pianto e di pietà per i tuoi giovani anni perduti, per i tuoi parenti affranti da un dolore senza nome e senza confini. E tu dalla celeste dimora dove ora libero e puro aleggia il tuo spirito, accogli questo saluto e inspira nell'animo de' tuoi diletti un senso di rassegnazione e di calma che sia balsamo al loro cuore desolato, nel quale il lutto e il rimpianto dureranno vivi e perenni come la tua benedetta memoria.

Indi si avanza il giovinetto sig.r Pietro Bruseschi, ex collega di studio del compianto Giulio Gortani e legge, commosso, le seguenti affettuose parole:

Io che col lagrimato Estinto fui congiunto da lunga e sincera amicizia, porgo sulla tomba ancora dischiusa per raccogliere le spoglie mortali, il memore e riverente saluto dell' amico e porto lagrime e compianto per la sua immatura perdita.

Dire di Giulio Gortani, lumeggiare le preclare doti del suo intelletto non è cosa atta per la mia povera parola. Rileverò solo che nell' indimenticabile condiscepolo riscontrai un animo nobilissimo, informato ai più squisiti sensi.

La sua vita si chiuse al suo aprirsi; quando più gli sorrideva e gli appariva bella, la funerea falce lo pareggiò inesorabilmente, quasi volesse dirgli. « Tu sei un fiore per altri giardini ».

Pace, o amico! che la terra ti sia lieve. Sulla tua tomba crescano spontanei i fiori, quei fiori che tu tanto amasti, e olezzino dei profumi di cui il tuo cuore era adorno. Vale.

Il fratello prof. Michele accasciato dal dolore, non ha parole per ringraziare gli oratori. Stringe loro calorosamente la mano, mentre il suo viso è bagnato di copiose lacrime...

Quando la bara è calata nella fossa e le prime vangate di terra risuonano lugubremente, il corteo va sciogliendosi in silenzio... Sui volti solcati di lacrime si leggeva una profonda mestizia per l'immane sciagura che ha colpito la desolata famiglia. Ad essa rinnoviamo le nostre più vive e cordiali condoglianze.

= Ferrovia.

Il servizio cumulativo delle merci da Villa Santina per proseguire sulla linea Pontebba-Udine, incomincierà affermativamente, salvo che il diavolo non ci metta la coda, col giorno 6 giugno p. v.

— Furto

Per opera d'ignoti ad ora incerta nella notte scorsa, in una baracca di proprietà di Luigi Sepolcri di Bagnaria Arsa imprenditore di lavori, sita in cotrada Rosta col sitte, sopra l'impianto idro elettrico, dopo aver abbattuta la porta, rubarono vino, farina, lardo, caffè, un ombrello, una cordella elettrica, un mantello inglese e altre cose per un valore di Lire 34 circa.

Paluzza

— La Pertosse a Timau.

25. — Ieri fu qui per la Pertosse di Timau il nostro egregio medico provinciale cav. prof. F. Fratini. Insieme al medico interino dottor Solimini e al parroco locale don Gio. Batta Bulfon, visitò casa per casa tutti i malati esistenti dando istruzioni specialmente sul modo di assistere i malati più piccoli, sotto i due anni, poichè è fra questi che esclusivamente fino ad ora si ebbero i casi di morte.

L'infezione pare accertato che sia stata importata da oltre un mese circa dal limitrofo comune austriaco di Manchen. Si diffuse poi facilmente a Timau per due cause, cioè per le cattive condizioni igieniche delle case addossate l'una all'altra, con ambienti ristretti, con popolazione agglomerata eccessivamente, ecc.; e per la morte del medico di Paluzza dottor Telemaco Bolsi, che portò come conseguenza un arresto ed una irregolarità nel servizio sanitario, solo ora nuovamente sistemato a cura del bravo medico interino dottor Solimini.

Diffusa così rapidamente a Timau la pertosse, sopraggiunsero le burrasche di aprile e dei primi di maggio ad aggravare le condizioni del male, specie nei piccoli bambini sotto i due anni d'età, gracili e denutriti, che furono facile preda di gravi broncopolmoniti, mortali fino ad ora in 16 casi per oltre 200 colpiti, fra i quali ultimi altri 4 5 erano ieri in condizioni gravissime.

E' stata chiusa da tempo la scuola a Timau e vi resterà fino a epidemia cessata. Si insistette nel raccomandare le cure e l'assistenza assidua dei bambini piccoli sopra tutto, perchè più esposti al pericolo della soffocazione. Si esercita una attiva vigilanza in tutti gli altri centri abitati di Paluzza, per impedire che anche in essi l'infezione arrivando si diffonde eccessivamente.

Vi terrò informati dall' andamento delle case. Intanto, attenetevi al motto: « Nessuna nuova, buona nuova.»

Enemonzo

— Deliberazioni consigliari

Questo consiglio comunale in seduta 25 corr. discuteva ed approvava i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Approvata specifica di 478,40! per riparazione alla strada che conduce da Colza al Chiarsò Raveo. Fu lunga ed importante la discussione per confutare le ragioni del Sindaco, il quale sosteneva, come vorrebbe sostenere, di inscrivere tale spesa nel bilancio generale comunale anzichè in quello frazionale di Colza, adducendo che tale viabilità sarebbe comunale e che perciò serve a diversi usi da lui indicati... compreso quello di andare alla propria abitazione. Però non doveva dimenticare che quella viabilità pedonale non è annoverata nelle obbligatorie del comune, poichè sussiste altra strada carreggiabile che accede al Chiarsò-Raveo e per la quale si transita, nonchè altri sentieri che si prestano al passaggio; che perciò ogni riattamento del genere va eseguito a carico delle frazioni interessate, perchè di loro comodità, non mai a peso del bilancio sociale. Vari consiglieri si opposero alla proposta del Sindaco, e andati finalmente ai voti, cinque furono favorevoli a lui, e sette contrari.

Attenderemo intanto la decisione dell' autorità tutoria prima di dire l'ultima parola; della quale autorità si invoca l'intervento perchè ripari a certe abitudini gravanti le condizioni del bilancio generale per fatti congeneri.

2. Liquidata specifica per allargamento strada che da Quinis mette al Tagliamento, la di cui spesa in L. 21 resta a carico di essa frazione.

3. Approvato divieto di caccia nei boschi montani alla destra del Tagliamento, e di proprietà delle frazioni Quinis-Esemon di sotto.

4. Modificazioni al precedente deliberato per combustibile alla frazione di Enemonzo.

5. Concessione di fondo (mq. 378) giacente alle falde della collina di S. Rocco-Enemonzo, fatta al sig. Venier Giovanni di Villa Santina per la costruzione d'un acquedotto a sifone, allo scopo di aumentare la potenzialità idro-elettrica, già in parte esistente, e condurla poi a Villa Santina per uso di altro stabilimento.

La concessione è trentennale, rinnovabile. All' uopo, il sig. Venier sta già costruendo l'opificio idro-elettrico di nuovo impianto, su quel di Enemonzo.

Le condizioni proposte dal Consiglio sono tanto modiche da permettere ch' esso Venier non trovi alcuna difficoltà per accettarle.

Presentiamo in quest' occasione all' Egregio Venier sentite felicitazioni per le nobili quanto utili imprese, procedenti di pari passo col progresso moderno; e perchè col suo ingegno industre e perseverante ha saputo dare pane e lavoro al ceto operaio.

S. Pietro al Natisone

Mancato audacissimo furto nella nostra Chiesa.

(*Nostro fonogramma*). — 27. Questa notte, passarono, per di qui, tre compagnie di alpini; onde il movimento fu si può dir, continuo, e anche i carabinieri stettero fuori fino a tarda ora in servizio. Nondimeno, un ignoto, entrato nel Collegio, si diresse alla lavanderia e ne tolse le corde.

Poi delle code si valse per dare la scalata alla Chiesa e forzare quindi le porte. Ma non potè proseguire oltre nell'arduo e ardito lavoro — forse a motivo dell'insolita protratta veglia e del passaggio di gente.

Come vedete, il furto era arditissimo. Vi scriverà di nuovo lo Zamparutti, a smentire le voci qui subito sorte che possa trattarsi di una sua ricomparsa?...

Comeglians

La giovane suicida, è morta.

(*Nostro fonogramma*). 27. — Iersera, verso le 16, assistita premurosamente ed affettuosamente dai suoi famigliari, è morta la giovane Italia Raber, d'anni 28, che l'altro giorno tentava porre fine ai propri giorni, ingoiando una forte soluzione di clorato di potassa. Come ricorderete, la infelice aveva anche in passato invocata e affrettata la morte, e ciò per una passione amorosa non corrisposta; ma allora la salvarono. Non così questa volta, malgrado i tentativi dei medici e le pietose cure della famiglia dolente. Fra le ultime parole pronunciate dalla suicida, vi sono queste:

— Ah sono lieta finalmente di poter troncare una vita così travagliata!...

I funerali seguiranno domani, sabato.

Chiusaforte

— Arrivo di alpini.

26. Col primo treno d'oggi arrivò da Tarcento la 70.a compagnia dell'8.o Alpini. Si fermerà nei nostri d'intorni parecchio tempo, da quanto ne ho appreso. Sarà adibita a riparazioni e sistemazioni strade e sentieri e alla costruzione di un ricovero militare nel posto detto Azar dali Tais. L'arrivo della compagnia fu accolto con viva compiacenza, tra noi.

La Sicilia commemorante.

I Sovrani a Palermo.

Palermo, 26. Oggi, alle 10, arrivarono sul « yacht » reale Trinacria, i Sovrani, dalla Sardegna. Dal porto di sbarco al Palazzo reale, i Sovrani passarono sotto una continua pioggia di fiori, tra l'entusiasmo commovente della popolazione. Appena giunti a palazzo (ore 10.45) i sovrani devono subito presentarsi al balcone centrale, chiamati a viva voce dalla immensa folla che li saluta con un calore d'entusiasmo impressionante.

Alle ore 15 incomincia al palazzo il ricevimento delle autorità.

Primo ad essere ricevuto è il cardinale Suardi, arcivescovo di Palermo, che è giunto a palazzo in berlina di gala, scortata dai carabinieri a cavallo. Seguono poi tutte le autorità politiche e amministrative di Palermo e della provincia.

A Gibilrossa

Stanotte, trecento garibaldini con moltissimi onnibus si sono recati sul colle di Gibilrossa, ove nel 1860 il generale La Masa, con 500 siciliani insorti, istituì il primo campo di garibaldini siciliani prima della discesa su Palermo. I garibaldini bivaccarono fraternamente, ed alle ore 8.30 fecero ritorno in città.

I superstiti dell'epopea

Per incarico del comitato cittadino, a cura del cav. Carlo Albanese, presidente della società garibaldina, è stato compilato un elenco a firma di tutti i garibaldini viventi in Sicilia, di cui la prima copia sarà offerta domani al re, con una pergamena artistica e con iscrizione del generale Francesco Campo. Da tale elenco si rileva che i garibaldini superstiti viventi in Sicilia sono 1801.

Alla tomba di Crispi

Nella chiesa di San Domenico, dove è sepolto Francesco Crispi, i registri esposti si sono oggi coperti di firme. L'on. Santini ha deposto una magnifica corona di fiori freschi. Un'altra bellissima, di quercia, con ricchissimi nastri tricolori, è stata deposta stamane; portava questa scritta: « A Francesco Crispi - il popolo di Palermo ».

L'italofoba di un ammiraglio tedesco

Il "veto„ contro la Facoltà di Trieste.

Vienna, 26. — Il vice-ammiraglio Chiari, noto giallo-nero nonostante il suo cognome prettamente italiano, pubblica nella italofoba *Armee Zeitung*, un feroce articolo contro l'Italia, nel quale, illustrando le pretese gesta dell' irredentismo, afferma che in Italia tutti, compreso il Ministro degli Esteri, aspirano in cuor loro e anche apertamente, a staccare le provincie italiane dall' Austria.

Verrà giorno, egli dice, nel quale la guerra sarà inevitabile, perchè Casa Savoja sarà trascinata dalla corrente popolare a porsi alla testa del movimento per la liberazione di Trento e Trieste.

Questo articolo suscita impressione, e i giornali clericali lo riproducono. Fra essi il *Vaterland*, sulla fede delle accuse mosse dal Chiari, protesta contro l' eventuale istituzione dell' Università di Trieste ed invoca rappresaglie contro gl' irredentisti.

A proposito della questione universitaria, notizie qui giunte da Trento, recano che il Ministro dell' Istruzione ha lasciato comprendere ai deputati italiani che al progetto di legge sulla Facoltà italiana verrà negata la sanzione sovrana se la Camera delibererà che la Facoltà stessa sia istituita a Trieste.

De resto la cosa non è nuova, essendosi già più volte detto che in alto luogo non si vuole la Facoltà italiana a Trieste.

I funerali del benemerito comm. Fano.

Trieste, 26. — Stamane ci furono i funerali del compianto comm. Giacomo Fano, imponentissimi. Il corteo partì fra una spalliera fitta di popolo dall' abitazione del defunto di via S. Lazzaro alle dieci precise. Precedeva una ricca ghirlanda di fiori freschi, con nastro tricolore e con la dedica: « Il console generale d'Italia al comm. Giacomo Fano ».

Veniva quindi portata a mano una colossale corana tutta verde con nastri neri della « Beneficenza italiana ». Il carro funebre era ricoperto di ghirlande di fiori freschi. Lo seguivano i congiunti, il Podestà avv. Valerio col primo vice-presidente avv. Richetti, il console generale d' Italia cav. Acton, la direzione della « Beneficenza italiana, il presidente della Camera di commercio comm. Ant. Di Demetrio, il direttore delle Assicurazioni Generali comm. Richetti. la direzione del Lloyd, i capi delle banche, i rappresentanti delle varie associazioni, numerosissimi cittadini, e oltre cinquanta carrozze. Il corteo si diresse alla stazione della Meridionale donde la salma sarà trasportata a Venezia.

La quinta tappa

del giro d'Italia in bicicletta

Interesse diminuito.

Napoli, 26 La partenza dei ciclisti per il giro d'Italia si effettuò da Capua, a causa del cattivo stato della strada Napoli - Capua.

In seguito al mancato annullamento da parte della giuria della tappa precedente, le case di Legnano ed Atena hanno ritirato i loro corridori. Sono partiti, cioè, quelli delle case Atala e Otav e gli isolati.

La corsa ha perduto ogni interesse per la mancanza di gare e procede monotona.

Roma, 26. Folla numerosa. Verso le 12.50 giunge notizia che poco prima di Valmontone l'automobile su cui vi era il giurì e il direttore della « Gazzetta dello Sport » nello schivare una motocicletta, ha scartato troppo rudemente, cosicchè il giuoco delle ruote davanti rimase danneggiato, in modo tale da appiedare i componenti la giuria.

Dopo lunga attesa giungono i corridori.

Arrivano primi Pavesi e Ganna, che sono strappati dalla macchina e portati al posto di soccorso ove sono assaliti da una vera folla, quella dei giornalisti e fotografi.

Notizie in fascio.

— La Camera continuò ieri la discussione sulle convenzioni marittime. La relativa legge passerà senza dubbio.

— Il nostro ministro degli esteri, on. di S. Giuliano, è partito iermattina da Roma per Berlino, ove arriverà questa sera.

— Ieri al Circuito aereo di Verona, Paulhan raggiunse i 1163 metri d' altezza. Verona rigurgita di forestieri. Molti anche i friulani.

— Anche a Bologna, si fanno esperimenti di aviazione, che finora riuscirono egregiamente.

Cronaca Cittadina

1830...

Ves-tu, ninine? 'O larin vie plancutt,
come che sere fresculine e biele
che tu sês lade prime camarele
là di Rubin, — e tu mi has dat dal frutt. .
Un odor di vidiell iere par dutt
un bon odor di mente e di canele...
'e ĉhantavin lontan la biele stele...
Ĉhale, nine: chel lung al è Zorutt!
Ce tante int che ientre al Menegheto!
Anĉhe sior Pieri chel bambin di scune!
E il predi Sabadin, e il cont Beneto...
Vios-tu, frutine? In plaçe Contarene
Distudin i ferai, che iè la lune....
Tiriti su i ĉhavei .. lunute plene!

B. Chiurlo.—

— Friulani che si fanno onore.

A Bologna, il 22 corr. nella Caserma del 6.o Bersaglieri si svolsero le gare di scherma fra i maestri della Divisione Militare del 6.o Corpo d'Armata.

Ecco la classifica: 1. De Leonibus di Venezia, 2. Concato di Udine, 3. Pirola di Palmanova, 4. Felicetti di Udine, 5. Picolini di Pordenone.

Oggi i maestri Leonibus di Venezia e il bravo schermidore Concato di Udine partono per Roma, quali rappresentanti la Divisione militare per partecipare al grande torneo indetto dalla Federazione schermistica taliana.

I nostri migliori auguri.

Teatro Sociale

La donna nuda.

E' una bella commedia, un pò lunga, resa ancora più lunga dagli intervalli eccessivi; ma quelli, l'autore non li ha scritti. Henry Bataille ha scritto il dramma commovente di Lolette, una povera modella, che da tanti anni ha dato tutta l'anima a Pietro Bernier, il pittore che ha conosciuto la fame ed ha incontrata sulla sua via questa fanciulla del popolo, della quale egli, abbagliato dal sole della gloria dopo che il suo quadro — La donna nuda — può fruttargli 60 mila lire, sconoscente e leggero, si stacca, ammaliato dalla civetteria di Paola, Principessa di Chabran.

Il dramma è tutto qui, i pregi artistici, si può dire, sono concentrati in Lolette, ingenua, franca, impetuosa, sguaiata, *sans gêne* capace di amare fortemente, di prodigare al suo compagno tesori di passione sconosciuti alla Principessa.

Poichè lei, se è rude, se non conosce la civetteria stucchevole delle parigine, è spontanea, è schietta, sincera, e nella vita è bello tutto ciò che è naturale e schietto: una casa povera, una mela sul desco, ma due anime che s'amano profondamente, due anime gemelle, ecco la vita, ecco tutto.

Ma per Lolette questo sogno di felicità è spezzato, e lei s'avvinghia, con tutta la forza violenta d'un cuore buono e straziato a ciò che forma la felicità sua, la felicità che lei ha saputo e potuto crearsi: Pietro.

Quando comprende che nè l'amore nè il dolore suo bastano a distorre il suo diletto dalle reti di quella — *squaldrina* — ch'è la principessa, allora trova la forza per una risoluzione; assente con uno scritto al divorzio che gli altri due desiderano, e poi cerca sopprimere il proprio dolore col sopprimere la propria vita. Ma il destino la serba ancora a soffrire. La pietà d'un amante, conosciuto molt'anni prima, la conforta, la illude; egli, dall' ospedale ove è ricoverata, si porta via la dolente con sè, e Pietro che pur l'ama ancora, quando ritorna al capezzale di lei e non la trova, e gli dicono dove è andata, s'appoggia, sfatto, alla spalliera del letto e sospira e chiama ancora tristemente: Lolette!...

Questo il lavoro di Bataille che Emma Grammatica (Lolette) ha interpretato superbamente, profondendo nel personaggio un' arte fine, squisita, che si rivelava nella dizione perfetta, nella voce musicale, nella posa sicura negli occhi scintillanti, e pieni di vita, nelle movenze graziosamente goffe, ingenuità fanciullesca e amabile come l'anima della povera modella.

Il pubblico ha applaudito senza parsimonia la brava interprete; e meritatamente.

Anche la Sanipoli è stata una buona interprete nella parte non simpatica della principessa; il pubblico ha apprezzato le sue buone qualità d'artista, come pure ha trovato signorile e fine l'Orlandini (il principe) e ottimo elemento il Casalini (Pietro Bernier). Bene anche gli altri.

* * *

Stasera la Reginetta di Saba.

L'attesa è vivissima.

— Una serata musicale

Nella ricorrenza del I.o centenario, fu iersera, anche nella nostra città, in casa Perusini, da un gruppo di eletti cultori ed amatori, commemorato il grande Schumann.

Senza pubblicità, senza rappresentanze ufficiali, ma come in famiglia fra una eletta di amici e conoscenti, si volle ricordare l'infelice cantore di Zvvikau nelle sue opere più belle e celebrate: Ecco il programma, a cui presero parte la Signorina Isa (una vera anima d'artista), il dott. Castellani, A. Basevi, Ing. Montini, m.o Oremaschi, Tomat, m.o V. Franz, e dott. Sigurini.

1. Andante con Variazioni per 2 Pianoforti op. 46.
2. Quartetto per Archi soli, op. 41.
3. Due tempi del Trio per Violino, Piano e Violoncello, op. 63.
4 Invocazione del Manfred per Archi, Armonium e Piano, op. 115.
5. Tre tempi del Quintetto con Piano, op. 44.

Io, come semplice gregario della compagnia musicale, mando da queste colonne, un caldo saluto agli egregi musicisti ed un sentito ringraziamento alla nobile famiglia che ci ha tanto deliziati durante la passata stagione, facendo voti che nel prossimo Autunno queste serate siano riprese con nuovo entusiasmo e con la solita alternativa fra Boccherini e Schumann, fra Bach e Beethoven, fra Saint-Saëns, e Reimberger, fra Wagner e Franck, non esclusi Grieg, Martucci, Soedsen, Bazzini, Doorak ed altri non meno celebri.

— Investimento ferroviario

Stamane, verso le 6, alla stazione di Casarsa, mentre il treno derrade P. P. si metteva in viaggio per Udine, veniva investito casualmente alla coda da una macchina. Gli era stata spinta contro da altra macchina in manovra che il macchinista non potè frenare a tempo per un guasto nel regolatore. La macchina investitrice si rovesciò: le vetture investite riportarono qualche guasto, tanto che le tre ultime furono dovute lasciare a Codroipo.

- Il confronto con la vittima

Ieri il Domenico Tondolo da Buia, su cui grava l'infamante imputazione d'aver turpemente rovinata una ragazzina, Melania Tondolo d'anni 8 e mezzo, fu interrogato dal giudice istruttore avv. Luzzatti. Pare siasi mantenuto assolutamente negativo.

La povera fanciulla però messa con lui a confronto lo avrebbe con precisione e consapevolezza piena accusato autore dei suoi mali, che la costringeranno all'ospedale chi sa per quanto tempo e chi sa con quali dolorose conseguenze.

— Fra socialisti e republicani

In causa delle gravi agitazioni impegnate dalle leghe socialiste e repubblicane nel Ravennate oggi partirà da Udine un battaglione del 79 o fanteria, comandato quale rinforzo per il servizio di pubblica sicurezza a Ravenna.

— Gente onesta.

Dopo terminata la processione del *Corpus Domini*, ieri, il giovane signor Paolo Miniscalco, figlio dell' egregio ufficiale giudiziario al nostro Tribunale, rinvenne una coronina con ciondolo e croce d'oro. Chi l'avesse smarrita, si rechi pel ricupero in Tribunale.

— Pare che la smarritrice sia la signora Anna Pignolo. La indirizzammo senz' altro al sig. Miniscalco sopra indicato.

— Un buon questuante

non v'ha dubbio, è certo Domenico Cuzzi di Orsago. Col pretesto di chiedere l'elemosina penetrò ieri in casa di certo Amadio Modotti da Laipacco donde involava un portafoglio, tentando quindi di battersela subito.

Fu arrestato dal vigile rurale Saccavino. Mentre veniva condotto a Udine il ladro cercò gettar via e salami e un portafoglio contente L. 3.

Fu passato alle carceri.

— Operaio infortunato

Gino Bertozzi, operaio alla ferriera è stato medicato per ustioni alla faccia e alle gambe, riportate sul lavoro. Guarirà in 15 giorni.

— Ruba a non si sa chi

Fu arrestata certa Anna Venturini d'anni 50 circa perchè sorpresa con un grembiale di roba rubata; fra cui una camicia nuova di donna; una bottiglia ecc. Il derubato sa che la sua roba è in questura.

— Cave canem

La bambina di 6 anni Carolina Gambellini, abitante in Via della Vigna è stata morsicata da un cane alla mano destra. Il d.r Commessatti che la medicò all'ospedale, la giudicò guaribile in pochi giorni. Il cane è stato sequestrato per essere sottoposto ad osservazione.

Cinema Volta

Questa sera viene annunciato un programma veramente artistico ed oltremodo interessante.

1.o **Furia di onde,** magnifica assunzione dal vero. Viraggi splendidi.

2.a **Barberine,** tolto dal romanzo omonimo di Alfredo De Musset, pellicola d'arte lunga metri 400 ed interpretrata dai migliori artisti di Parigi. Novità assoluta.

3.o **Mezzogiorno meno cinque,** comica.

Per la famiglia Piemonte.

Scheda N.o 99: raccolte dalla gentilissima signorina Rosa Modolo: Rosa Modolo 10, Teresita Giuseppe Ridomi 10, Famiglie Tomaselli e nob. Cristofoli 10, Alessandro Remy 5, Virginia d'Arenco Viezzoli, 10, Nelly ferrari 5, N. N. 1, Maria Driussi 1, Adele Carnelutti 5, Semira Carbone 1, Lavinia Malagnini 5, N. N. 1, Emilia Montini 1, Elisa Muccioli 2, Cina Marchesi 1, Dottor Alberto Carnelutti 5, Sandrino Biancuzzi 1, Angelo Tremonti 5, Sorelle Bergagna 2, Emilia Ferrari 2, N. N. 1, avv. Emilio Driussi 5, avv. Giobatta Micheloni 2, Santo Carbone 2, Ettore Driussi 2, Maria Deste 1, D.r Vanni Fsioni 2, Fernanda Martinuzzi 1, Antonio Lorenzetti 2, N. N. 1, Un fiore 2, totale L. 120.

Scheda 98: G. Tamburlini 0.50, Luigia Graffi 0.50, Canelotto Anna 0.50, Burini Valentino 1, Lunazzi Attilio 1, Zampese Giovanni 1, Pascoli Giuseppe 1, Pagnutti Corinna 0.50, Minozzi Francesca 1, Elda Simeoni 0.50, Edvige Migliavacca 0.50, Gino Burini 1, Bruno di Prampero 1, Della Fanna A. 0.50, G. D'avanzo 1, N. N. 0.50, N. N. 2, Adami Guido 0.50, Nancy 0.50. Totale lire 15. Somma precedente L. 2095.87 totale Lire 2230.87.

Raccolte presso il nostro ufficio. Rimanenza precedente L. 262, Arcangelo Salvador 2. Totale L. 264.

— Società Dante Alighieri.

Sottoscrizione delle donne friulane per la bandiera alla nave « Dante Alighieri ».

Somma precedente L. 178.00.

Raccolte dalla Signora Nob. Francy Fracassetti fra la Signore Friulane residenti in Roma.

Stringher Lucia L. 20. — Stringher Giulia 5 — Fabris Livia 2 — Torossi Leonzia 1 — Torossi Margherita 1 — Tavosanis Luigia 1 — Tavosanis Livia 1 — Mucelli Adelaide 2 — Mucelli Ermelinda 1 — Mucelli Lina 1 — Peloso Federica 5 — Peloso Ester 2 — Stringher Amalia 2 — Tisiotti Giulia 2 — Tisiotti Teresa 2 — Tisiotti Anna 2 — Martinuzzi Giuseppina 1 — Mazzaroll Giuseppina 2 — Nerio Gera 2 — Elisa Seismit Doda 3 — Tami Maria 2.50 — Tami Bianca 2.50 — Eurichetta Toffaloni 2 — Crainz Virginia 2 — Pascoli Ada 3 — Torossi Elena 1 — Schiavi Lina 1 — Francescato Angelina 1 — Luigia Crainz Rossi 1 — Anna Maria Crainz 1 — Lucilla Crainz 1 — Enrichetta Crainz 1 — Maria Santi Pascoli 1 — Francy Fracassetti 10 — Angela Celotti Michieli 20 — Dorina Canciani 20 — Teresa Mugani Livotti 1 — Maria Cotterli 1 — Maria Angeli 1, Bice Berghinz Capellani 5 — Mary Berghinz 5 — Teresina Comini. Pirona 5 — Virginia Beltrandi Bearzi 5 — Elisa Spezzotti 5 — Olga Camavitto 5, Ida Romano 1 — Melania Bearzi Angela 5 — Teresa Antonini 2 — Lucia Micoli Toscano 1.

Totale L. 348.00. (continua)

— Beneficenza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Pellegrini Vittorio: Del Fabbro Pietro L. 1, avv Emilio Driussi 2, Pietro Gurisatti 1.

di Cappellani cav. avv. Pietro: cav. ing. Erminio Cucchini 5, Zuppelli col. Vittorio prof. Vincenzo e Carmine 15, Riccardo Cremese e fam. 2, avv. Giovanni Levi 5, Francesco Orter 2, avv. Feruglio 2;

di Romano dott. G. B.: Pietro Migotti 1, studio Girardini e Nardini 2, G. Nadigh e E. Margreth 2, Riccardo Cremese e fam. 2, Francesco Orter 2, Pagnutti Giovanni 2, Giacomo Tomasoni di Buttrio 5;

di Biasutti Rosa: sorelle De Poli 1;

di Verona Buttrio Domenica: Pietro Sculli 1;

di Lidia Ronzoni: G. B. Ballico 2, avv. Feruglio 2;

di Roma Pecile Canciani: Stefanutti Giuseppina 1;

di Castellani Luigia: avv. Feruglio 2;

di Galliussi Giuseppe: Traghetti Ugo 1, Coradazzi Luigi 1.

Offerte fatte alla Società Pro Infanzia in morte

di Ronzoni Lidia: Bertèe Elba 1;

di Cappellani avv. Pietro: di Brazzà Savorgnan co. Pio 5, Consiglio Società dell'Unione 30;

di Romano dott. Giuseppe: fam. Viglietto 1, Tam Augusto 1, Forni Gino e fam. 1, Anna Pirona Pari e figli 20.

La sig.a Bar. Eugenia Morpurgo Basevi, per onorare la memoria del compianto suo zio sig. Maurizio lung offri L. 100, per un letto alla Colonia Alpina.

Offerte fatte alla Colania Alpina in morte di Lidia Ronzoni: Bolzicco Alessandro 2, A Ferrucci 2;

di Cappellani avv. Pietro: Rizzeni cav. Leonardo 5, fam. co. Asquini 15, Ida Pasquotti Fabris 2;

di Bossi Clelia: fam. Ferrucci 5, Passero Ida 1, Francescatto Ferruccio 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Romano dott. G. B.: Maria e Teresina Bertoli 3, Lorenzi dott. Carlo 2, Lorenzi cav. ing. Riccardo 2, Francy e prof. Libero Fracassetti 2, Tomaselli cav. Daulo 5, fam. Umerto Del Piero 5, Schiavi cav. avv. L.C. 5, Valentinis cav. dott. Gualtiero 1, Morpurgo on. bar. comm. Elio 5;

di Cappellani cav. Pietro: Morpurgo on. bar. comm. Elio 5, Schiavi cav. avv. L. C. 10, Tomaselli cav. Daulo 5.

Offerte fatte ai Veterani e Reduci in morte di Cappellani cav. Pietro: De Belgrado Orazio 1;

di Romano dott. G. B: De Belgrado Orazio 1, Fuliia e Pietro Lupieri 5;

di Zanelli Pietro: Lupieri Pietro 1;

di Clelia Bossi: Novelli cav. Ermenegildo 2, Moro Enrico 2;

di Pellegrini Vittorio: Cosmo Cosmi 1;

di Galliussi Giuseppe: Petruzsi Francesco 1.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Cappellani cav. uff. avv. Pietro: Arturo Malignani 5, Giacomo Antonini 2, Giovanni Missio libraio 1;

di Romano cav. G. B.: fam. Malignani 10, Azzaria e Bosideoio Molinari 10;

di Lidia Ronzoni: Mattiussi Francesco 1. Il nob. sig. Adolfo Zanutta regalò per la cucina dell'Ospizio Q.i 2 di fagiuoli.

Offerte fatte alle Signore della Carità in morte

di Lidia Ronzoni: Adele Masciadri 5;

di Cappellani avv. Pietro: Antonietta Morelli De Rossi 2, Angelo Daniells 1;

di Clelia Bossi Manganotti: Lucia Sgussati 5

Sport

Corse ciclistiche internazionali per i dilettanti a Trieste

La Società Ciclistica « Liberi e Forti », Trieste, bandisce per il giorno 5 Giugno p. v. una corsa ciclistica internazionale fra dilettanti, sul percorso di chilometri 100. Partenza alle ore 6 ant. Tempo massimo ore 4,30. Vi sono premi d'importanza, consistenti in numero di 8, in medaglie oro sino al terzo arrivato, wermeil e argento e Diploma d'onore a tutti i premi. Tutti gli arrivati in tempo massimo riceveranno medaglia d'argento. L'iscrizioni di Cor. 6 si ricevono sino alla sera di giovedì 2 giugno presso la S. C. Liberi e Forti Trieste, Via Barriera Vecchia 14 I. piano. La corsa avrà luogo con qualunque tempo.

Programma

musicale che la Banda Cittadina suonerà questa sera in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20 alle 21 1/2.

1. Marcia Militare		Ricci
2. Valser del Chiméres		Gold-Bonnet
3. Sinfonia « Guglielmo Tell »		Rossini
4. Danza Fantastica		Gerosa
5. Atto 3.o « Rigoletto »		Verdi
6. Marcia Russa		Donati

Sono arrivati i Cotechini freschi di Modena a L. 2.50 al Kg. al negozio Ligugnana.

E' stata trovata una catena d'oro con ciondolo e croce.

Chi l'ha smarrita si rivolga all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Fra libri e giornali.

Ferro lavorato. — L'egregio Direttore della Scuola di disegno professionale in Codroipo ha pubblicato un lavoro artistico ch'egli dice « modesto », ma che noi non esitiamo a giudicare prezioso per la sua grande utilità, poichè gioverà molto alla classe dei lavoratori del ferro e specialmente ai giovani che frequentano i corsi di disegno applicato alle industrie. Trattasi di una serie di ventisette tavole del formato di centimetri 17 per 24, contenenti una grande quantità e varietà di balaustrate, inferiate, cancelli per ville e per case operaie, portalampade, portavasi, portabandiere, bracciali per insegne, lampadari, croci per cimitero, sostegni di pensiline ecc. ecc., stilizzati e disegnati in modo che rispondano alle esigenze della moderna edilizia, con una grande varietà di motivi, ma sempre di facile e pratica esecuzione e condimento di bell'effetto artistico. Il lavoro del bravo direttore torna tanto più di opportunità e di profitto, inquantochè sono generalmente ora domandati, in tutte le numerose costruzioni nuove, simili genere di lavori, che danno tanta leggiadria ai locali in confronto dei vecchi bastoni applicati a ballatoi. finestre, cancelli... come alle finestre nelle carceri!... Non possiamo dunque che lodare l'egregio maestro Pasquotti, e raccomandare l'utile suo lavoro ai fabbri ferrai friulani che faranno in esso un ottimo acquisto.

La Rassegna Nazionale, che si pubblica in Firenze (due volumi al mese di quasi duecento pagine) è ricca nell'ultimo suo numero, di interessanti articoli svariati: letteratura, storia, economia politica, bibliografia, ecc. Notiamo i principali: Petrarca nelle sue poesie volgari, Antonio Zardo — Alla vigiglia del protestantismo: Storia di una Santa, di B. S. — Annalena Malatesta, storia fiorentina del secolo XV (cont. e fine), Giulia Forti — Ugo Foscolo e il suo ultimo biografo, Emilia Franceschini — Note filosofiche, Carlo Caviglione — Vita romana al tempo del Tasso, Virginio Prinzivalli — La sensitiva, Romanzo (cont. e fine) Avaninio Avancini — Spontaneità ed artificio nell'Emigrazione, Nicolò Malnate — Il p. Matteo Ricci, Fernando Canto — Le cause del conflitto fra il Perù e l'Equatore, « Imparcial » — Una circolare dell'Arcivescovo di Rouen, A. V. Bandi ecc.

Il Bollettino dell'Associazione Agraria nell'ultimo numero contiene i seguenti articoli:

A. Gaidoni, Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana; — Dott. G. Panizzi, Questioni zootecniche; — Prof. G. Rota, La pecora bergamasca; — Dott. Aldrighetti Fausto, Relazione sulla mostra bovina di Rivignano del 18 ottobre 1909 — Z. B., La concimazione potassica delle viti in rapporto alla composizione del vino, della vinaccia e della feccia; — nuovo modo di trattamento contro la peronospora col mezzo dell'ossicloruro di rame; — A. G., Concimazioni del pesco; — Frigorifero cooperativo.

« In Alto » la cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana, che ci fa conoscere il nostro bel Friuli, nel fascicolo del maggio giugno contiene i seguenti scritti: O. Marinelli, I monti del Friuli nelle carte di Volfango Lazio (1561); — M. Gortani, Note di Flora Appenninica; — G. B. De Gasperi, I nomi indicanti fenomeni carsici nella zona montuosa nel Friuli; — G. B. De Gasperi, Il Friuli nelle carte corografiche alle scale 1:200000 e 1:250000; — V. Gentilini, Dal Castello di Udine (Versi) — Il Ricovero Nevea; informazione sui divieti di fotografare in Friuli; escursioni e salite dei soci; ecc.

Alpi Giulie. Ecco il sommario del N. 3, annata XV, di questa simpaticissima Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie: Invito al XXVIII Convegno annuale e programma — Salita al poco noto monte Porezen — Scuola d'alpinismo Escursione di quattro ragazzi — Parchi nazionali in Svizzera e in Germania; riserve in Bosnia — Il raddomante di Piovene a Parenzo — Notizie — Attività sociale — Comunicazioni e notizie sociali.

Mondo Sotterraneo. — Rivista di speleologia e idrologia, pubblicata a cura del Circolo Speleologico e Idrologico Friulano — Anno VI, n. 3. 4. Sommario: Memorie e relazioni. — G. B. De Gasperi e G Feruglio, L'Altipiano del Cansiglio — G. B. De Gasperi, Il Foran di Landri — F. Musoni, Un'importante opera sulle caverne e i fiumi nel Belgio e il problema delle acque alimentari — Fratini, Analisi batteriologiche di acque destinate a scopo potabile.

Vita del Circolo. — G. B De Gasperi, Grotta presso S. Pietro al Natisone — Catavotre di Leataus. Doline nell'anfiteatro morenico.

Recensioni e annunzi bibliografici relativi ad opere diverse.

TIRA E MOLLA.

Sulla convenienza o no di poter permettere ai gottosi l'uso di caffè, the, cacao, ecc., i medici sono tutt'altro che d'accordo.

Il dott. Camurri aveva già ampiamente dimostrato come tutte le sostanze contenenti caffeina, teobromina, ecc., per la loro speciale composizione chimica, producevano nel nostro organismo acido urico, per cui non era certo il caso di consigliarle ai gottosi e agli uricemici in genere.

Ma ci sono stati altri medici, specialmente stranieri, che non dividono tale opinione e non trovano affatto necessario di imporre, fra le altre, anche questa privazione ai poveri artritici.

Ora il Besser ha ripreso gli studi su questo argomento ed ha potuto constatare che nel sani l'ingestione di caffè (20 grammi per 200 di acqua) a volte produce un aumento di acido urico nelle orine, e a volte no: viceversa la caffeina tale aumento lo provocherebbe sempre, mentre la teobromica sarebbe, a tal riguardo innocua. Ma nei gottosi l'azione del caffè, caffeina e a volte anche della teobromina provoca costantemente una maggiore eliminazione di acido urico. Per cui, in ultima analisi, torna ad avere ragione il Camurri: queste sostanze, nell'organismo gottoso specialmente, generano acido urico e quindi devono a tali malati esser proibite.

Dopo tutto il sacrificio non è poi troppo grave: i gottosi debbono sopportarne di più gravi assai. Ma anche per la loro vita potrà sorridere, se avranno il buon senso di capire che ad una malattia di nutrizione bisogna opporre una cura costante. E questa la si può fare con una lieve spesa di 10 centesimi al giorno, facendo uso dell'Antagra Bisleri di Milano, il cui prezzo è stato ridotto a L. 10 per una cura di cento giorni.

Una miseria, come si vede. Un caffè di meno al giorno è più che sufficiente a compensare la spesa: e ci si guadagnerà, oltre che di borsa, di salute.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri Milano.

Princighs Luigi gerente responsabile

Comune di

Reana del Roiale

Alle ore 9 ant. del 31 Maggio corrente, si terrà in questo Ufficio Municipale, pubblica asta, a schede segrete, per l'appalto dei lavori di costruzione di tre locali scolastici in tre lotti distinti.

Base d'asta, L. 10.000 per ogni locale; per ognuna cauzione provvisoria L. 800 e definitiva L. 1000. I Capitoli ostensibili in segreteria. Tutte le spese a carico dei deliberatari.

Il Sindaco
Comelli

APPENDICE 37

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

— Ah!

— L'operaio sorrise con amarezza, come per dire: « Avevo compreso », e lanciò a Badourel figlio uno sguardo di sovrano disprezzo poscia, chiese ancora:

— A far che?

— A spiegarvi.

La fisonomia di Morand sembrò indicare che non aveva alcuna spiegazione da dare. Non disse parola.

— Suvvia — disse l'uomo — venite?

Morand guardò il poliziotto, poi la porta, sul limitare della quale s'era fermato il domestico. Riunì le sue forze, come per slanciarsi ed aprirsi un passaggio.

Ma aveva contro di sè tre uomini. Eugenio aveva il revolver, il poliziotto era ben piantato. Giacomo non sarebbe stato il più forte. Correva un brutto rischio. Del resto che cosa doveva temere? Nulla. Era innocente, valeva meglio cedere.

— Sia.

L'individuo s'accinse ad uscire.

— E' necessario che v'accompagni? — chiese Eugenio.

— No, signore — rispose il poliziotto. — Il signor Varini mi ha detto che non valeva la pena. Ciò che gli avete scritto gli basta.

— Bene! — esclamò Eugenio — Del resto avete visto. Vado a colazione da Champeaux. Se, per caso ci fosse bisogno di me, sarò là.

— Va bene, signore.

Nell'istante in cui usciva dalla stanza, Giacomo Morand lanciò contro Badourel figlio questa parola:

— Crapula!

— Udite, quell'uomo m'insulta! — esclamò Eugenio verso l'inviato del signor Varini.

Il signor Varini era un commissario di polizia amico di Eugenio. Non somigliava affatto ai poliziotti ordinarii. Era uomo di mondo equivoco.

Egli teneva Eugenio Badourel in grande stima, gli era riconoscente di averlo ammesso nell'intimità della squisita Lucietta Omnibus ed altre non meno gentili signorine.

Quando Morand s'era avvicinato ad Eugenio ed aveva pronunciato il nome di Giovanna Bassou, il figlio di Badourel aveva tosto pensato al suo amico Varini. E' a questo che, pure ascoltando Giacomo, egli aveva scritto, raccontandogli grossolanamente, a modo suo, di che si trattava. « Che un uomo era in casa sua, che voleva carpirgli denaro, con la storia d'una fanciulla sedotta. Gli attribuiva una paternità, l'ingiuriava, lo minacciava ».

Eugenio non aveva omesso di notare il nome dell'uomo, quando Giacomo glielo aveva detto. Terminando pregava il signor Varini di mandargli qualcuno che lo liberasse dall'intruso La qual cosa Varini s'era affrettato a compiere.

Quando Giacomo comparve davanti al commissario fu preso da quella paura che la gente del popolo prova in presenza dei rappresentanti della polizia. Timore ben giustificato la polizia essendo poco tenera verso i poveri. L'agente che il signor varini aveva incaricato di andare a prendere Giacomo, depose che Eugenio aveva dato della crapula al giovane signor Badurel. Tutto ciò costituiva una brutta raccomandazione per Giacomo. Questi balbettò esplicazioni incomplete, che d'altra parte il signor Varini non lasciò nemmeno finire.

— Infine — diss'egli bruscamente, osservando l'operaio a traverso il monocolo — voi vi chiamate Giacomo Morand e vi siete introdotto in casa Badourel per rivolgerli delle minaccie e carpirgli del denaro, il nome di una fanciulla che si pretende sedotta da lui: Bel mestiere che fate!

— Ma, signore, è la pura verità.

— Tacete; come si chiama questa fanciulla?

— Giovanna Bassou.

— Che mestiere fa?

— Fiorista.

— Fiorista! — ripetè il signor Varini, — voi vi fate il cavaliere servente, il campione dell'onore d'una fiorista?

Giacomo, non comprendendo ciò che vi poteva essere di disonorante nel mestere di fiorista, non seppe rispondere nulla. Il signor Varini riprese:

— Siete voi forse l'amante ei quella ragazza?

— Io, signore!? — esclamò Giacomo indignato — Io suo amante! Ma è un'infamia.

— Badate con chi parlate! — interruppe il signor Varini, di cui la contrazione dei muscoli facciali fece cadere il monoccolo dall'occhio sul panciotto. — Un'infamia! Sono io che dico questo, intendete, sono io che sostengo che voi siete l'amante di Giovanna Bassou! Credete forse che io non conosca tali maneggi? Cercate di non insultarmi o vi ficco subito in prigione.

Giacomo chinò il capo, comprese che una replica era inutile e prese il partito di non dire più nulla.

Un po' coimo di quell'attitudine e da quel silenzio il signor Varini rimise a posto il monocolo e intavolò un discorso su tre punti nei qnali spiegò a Giacomo:

Che Eugenio Badourel era un giovane troppo distinto, troppo per bene per avere una relazione intima con una fiorista.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.15, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A.8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio. - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10, 19.27.
per Cividale: 5.20 8.35 11.15 13 32 17.47; 21.
per S.Daniele (P. Gemona): 6.36, 9 5; 11.40 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30. 9.57, 13.10 17.35; 21.45.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 15 57 19.40 22.28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12 31 15.17; 19.50.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910